

Laboratorio educativo

il Giornalino dello Zerbato



Numero 1
Primavera 2020



Numero 1, primavera 2020
Stampa e progetto grafico: Laboratorio educativo

Il giornalino dello Zerbato
Direttore editoriale: Alexa DELLANTONIO – Rocco GIRELLI
Direttore responsabile: Vittorio ZAMBALDO
Segreteria di redazione: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Redazione: Alexa Dellantonio – Rocco Girelli
Indirizzo: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Via Massalongo, 8 – 37039 Tregnago – VR
Repertorio Fotografico: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Direzione e Redazione: Tel. 045 7808222 – Fax. 045 7809108
Registrazione: Tribunale di Verona

Impaginazione e Stampa: Tipografia Centrale s.a.s. - Colognola ai Colli - VR

Primavera

*“Se in primavera spuntano i fiori nei prati
vuol dire che qualcuno ne ha bisogno,
vuol dire che è indispensabile
che anche per un solo attimo vibri la Felicità.”*



“PITTURA BENDATA”
Laboratorio Creativo

buona lettura!

IRENE PIZZEGHELLA



Sono Irene e in questo numero voglio raccontarvi un po' di me e della mia storia. Sono nata il 23 marzo del 1929 a Mezzane di Sopra, in una corte nel bel mezzo della campagna. Mio papà Cesare aveva campi e vi lavorava attorno a casa nostra: vigneti, ciliegi, olive. Mia mamma

Dosolina era la classica donna di casa, cucinava, aiutava gli uomini nei campi e accudiva me e mia sorella Maria, che aveva due anni più di me. Io e mia sorella aiutavamo i nostri genitori in casa, alla mattina io partivo col mio cestino e portavo polenta, salame e vino a mio papà e a chi lavorava nei campi. Mi ricordo anche che zappavamo la polenta a mano e che quando volevamo lavorare i campi la domenica, il papà ci mandava a chiedere permesso al prete. Con gli "scartossi", le foglie della polenta, riempivamo i materassi su cui dormire e a volte ci mettevamo dentro anche le penne più morbide delle galline. Con la

lana più morbida della pecora, quella della schiena, mi sono fatta la trapunta e i cuscini per il corredo di nozze... è una coperta pesantissima!! Ma tiene un sacco di caldo! Avevamo la stalla con mucche, conigli, asini e pecore. La notte, una volta io e una mia sorella, portavamo le pecore al pascolo col buio, perché così non c'erano le mosche. Avevo molta paura e aspettavo che arrivasse l'alba in fretta così da avere un po' di luce. Sentivo le alodole cantare e allora mi sedevo sull'erba e ricamavo a uncinetto centrini, orli... per tenermi occupata. Per farmi passare la paura cantavo perfino una canzoncina: "Lodola, lodola vien par tera, che ghe il biso che fa guera, che te maja l'ucelin!".

A casa avevamo anche i pai o pittì (tacchini) che portavamo sempre nei campi a mangiare cavallette, di cui sono golosissimi! Oltre a tutte queste occupazioni, andavo a scuola ma devo ammettere che non ne avevo proprio voglia! Come ho accennato prima, mi piaceva molto lavorare a uncinetto e ho ricamato personalmente il mio corredo di nozze. Ho ricamato le lenzuola, ho fatto un intero copri letto ad uncinetto e facevo centrini e asciugamani con l'orlo in pizzo. Ho ancora nei cassetti i porta enfants e le fasce che ho usato per i miei figli.

A quattordici anni ho conosciuto Erminio, il mio futuro

marito. A quei tempi non è come adesso che si continua a cambiare "moroso", io mi sono innamorata e quello è stato l'amore della mia vita. Lui aveva quattro anni in più di me e dopo sette anni di fidanzamento ci siamo sposati nella chiesa di Mezzane di Sopra. Non avevo il vestito bianco ma un vestito grigio perla, mentre per il ricevimento si usava cambiare l'abito e ne avevo uno blu molto bello.

Erminio faceva il contadino e io lo aiutavo nei campi e in casa. Da una famiglia piccolina, come la mia di origine, sono finita ad abitare con mio marito e i suoi fratelli e in casa eravamo in quindici! A tre mesi dal matrimonio sono rimasta incinta e dopo Ferdinando, il mio primo figlio, ho poi avuto Cesare, Fernanda, Gianna e Piero. Erano tempi duri, ma insieme riuscivamo a superare ogni difficoltà. Ho tanti bei ricordi che mi piace raccontare ai miei figli e ai miei nipoti.

E chissà! Magari prossimamente racconterò qualcos'altro anche a voi!

*Ciao a tutti!
Irene*

Maria Rosa Cazzadori



Sono nata il 1 novembre 1942 in un piccolo paese della Valpolicella: Settimo di Pescantina.

Ho conosciuto mio marito a diciannove anni, si chiamava Renato ed era più maturo di me. Ci siamo conosciuti nel mio paese ai tempi di quando ancora i ragazzi giravano per i paesi e andavano a "morose". Renato

mi ha fatto conoscere tante cose, ad esempio l'Opera, di cui era un grande conoscitore. Lavorava come sarto e così anche io ho imparato il suo mestiere.

Ci siamo sposati il 24 aprile 1965 e dopo il matrimonio mi sono trasferita a San Massimo e lì mi sono inserita nelle attività parrocchiali. Facciamo lavoretti di Natale per aiutare i missionari e la comunità. Lavoriamo ad uncinetto e a maglia.

A ventitré anni ho avuto la mia prima bambina, Nicoletta, e dopo cinque anni è arrivato anche Alessandro. I miei figli mi hanno reso nonna di tre nipoti: Giulia, Anna e Nicolò.

Amo leggere e, anche se in tarda età, ho conseguito il diploma di terza media, a ben quarantacinque anni!

Amo viaggiare: sono stata in Spagna, Portogallo, Croazia, Slovenia e in tanti altri paesi bellissimi.

Mi piace molto lavorare a maglia e stare in compagnia.

Sono attualmente qui in casa Zerbato per un periodo di convalescenza in seguito alla morte di mio marito.

Spero di tornare presto a casa, alla mia vita di sempre. Mi aspettano i miei figli, i miei nipoti, la mia casa e le mie amiche.

A presto Maria Rosa

MASSIMO FERRARI



Sono nato il 23 febbraio del 1935 a Pescantina, fuori Verona. I miei genitori, Tranquillo e Regina facevano una vita semplice e lavoravano i campi che prendevano in affitto da altre persone. Avevamo dei vigneti ma soprattutto campi di peschi.

Eravamo tre fratelli e tre sorelle: Severino, Marco, io, Maria Rita

e Angelina. Mio fratello Domenico morì purtroppo in tenera età a causa di una gastrite.

Della mia infanzia ricordo soprattutto la nostra grande casa che aveva una bella corte grande e recintata. Qui facevamo la "rama". La "rama" è un'usanza molto antica che deriva dai romani (la frasca). Se il tempo lo permetteva preparavamo in corte una tavola molto lunga dove mettevamo alla mescita il vino dell'anno che non era venduto e che quindi era in più. Le persone venivano a bere il vino e a mangiare pane, formaggio e altre cose che mia mamma e le mie sorelle preparavano. Era

un momento per stare insieme. Lavorare ma anche, per me e i miei fratelli, giocare con i bambini delle contrade e delle corti vicine. La nostra corte diventava una specie di bar!

Per quanto riguarda l'istruzione ho frequentato la scuola elementare fino alla quinta e poi a dieci anni sono andato ad aiutare mio zio che aveva campagna a Negrar.

Mentre aiutavo mio zio ho frequentato per un po' le scuole serali finché nel 1955 sono andato a fare la naia per un anno a Montorio. Finita la naia sono tornato per un po' a lavorare i campi di peschi con mio fratello, fino a quando mi hanno assunto in fabbrica.

Ho lavorato in molte fabbriche del veronese anche perché negli anni '60 c'era molto lavoro. Ho lavorato in una cartiera e anche in una segheria e poi sono andato a fare il manovale per l'azienda edile Lonardi. Ho lavorato anche per l'azienda Bonassi dove facevamo giacche sintetiche in finta pelle che vendevamo nell'est Europa (Polonia e Russia). Poi ho lavorato anche per Giarola e tra tutte le cose facevo anche il lavapiatti in un ristorante a Velo Veronese per avere qualche soldo in più.

Ed eccomi qui, finalmente in pensione e con tante cose da raccontare!

Alla prossima, Massimo

IL NOSTRO PICCOLO GIARDINO

In attesa della bella stagione per poter uscire e ampliare il nostro bellissimo orto, vi mostriamo come i risultati dei nostri sforzi non si siano fatti attendere:

CROCCHI



TULIPANI



VERO O NON VERO? I RACCONTI DEL NOSTRO ALFONSO



Perché Badia Calavena si chiama così?

Dovete sapere che, guardando da sud verso nord dalla Val d'Illasi, si può vedere Cima Posta a destra e la Bella Lasta a sinistra. Proprio nel mezzo c'è passo Pertica ed è proprio da lì in mezzo che nasce la nostra valle.

Nel vajo dei Taioli nasce un rigagnolo d'acqua che scende a valle. Arriva fino a Badia e dopo il ponte, improvvisamente l'acqua penetra nel terreno e scompare in profondità. Un gruppo di persone un giorno, incuriosito dal sapere dove quest'acqua sbucasse, mise del colorante nell'acqua a Badia. Dopo alcuni giorni si scoprì che l'acqua colorata andava a sbucare indovinate dove?

A Montorio! L'acqua delle nostre montagne arriva quasi in città! Ed ecco perché Badia si chiama Badia Calavena. Proprio perché, prima del ponte cala la vena dell'acqua!



IO E LE MIE PASSIONI BRANZI MARIA

La sua storia l'avevate letta nel giornalino di primavera 2019. Ora abbiamo re-intervistato Maria per raccontarvi del suo più grande hobby: le mollette.

**Ciao Maria!
Quanti anni hai?**

*Ho ottantatré anni,
fatti a novembre.*

Da quanto sei qui?

Sono qui da novembre 2018, ben quindici mesi!



Quale è la tua passione?

La mia passione è lavorare con le mollette. Bastano pochi "ingredienti": le mollette, un po' di colla e ovviamente la fantasia. Costruisco portapenne, careghette (seggiole), dondoli, carriole, pozzetti.

Quando è nato il tuo hobby?

La mia passione è nata tanti anni fa, quando ho visto in un albergo a Velo Veronese una carriola fatta di mol-



lette. Ho chiesto se me la potevano prestare, ho preso l'occorrente e l'ho copiata. Da allora ho portato avanti il mio hobby, che è arrivato fin qui in Casa di riposo.

I miei lavoretti li davo anche alla pesca di beneficenza a Velo e le persone che le vedevano me le commissio-

navano. Ancora adesso mi piace sperimentare e creare nuovi lavoretti anche con l'aiuto degli altri ospiti.



ORECCHIE LUNGHE ALLO ZERBATO! IVONNE E MATILDE

Ci siamo quasi!

In primavera la nostra Fondazione sarà finalmente pronta ad accogliere nel nostro parco due asinelle: Ivonne e Matilde.

Ma perché due asini?! Perché l'asino per sua natura è un animale lento, intelligente, osservatore, che percepisce le peculiarità delle situazioni e che propo-

ne una relazione positiva basata sul reciproco aiuto e perché è veicolo di percezioni e sensazioni tattili positive. L'asino è inoltre parte di una storia antica, di momenti vissuti nella quotidianità, dalla civiltà contadina all'utilizzo in settori del lavoro e del trasporto.



Dalla vita in campagna alla vita di tutti i giorni ha rappresentato al pari del cane un animale amico dell'uomo a fianco dell'uomo. Nelle persone anziane l'asino fa riaffiorare ricordi positivi, momenti vissuti, storie che hanno avuto un'impronta indelebile. Accudire un asino costruisce un ponte col passato e stimola la memoria, i ricordi e la capacità di interagire con un racconto che diventa occasione e stimolo di dialogo.

Due asine, Ivonne e Matilde, che entrando a far parte della quotidianità della Fondazione diventeranno strumenti di socialità e aggregazione.

Asini capaci di aprire i cancelli e creare ponti tra l'interno e l'esterno, tra Zerbato e realtà del territorio, tra anziani e bambini, ecc. Asini che saranno protagonisti di progetti e che si accosteranno alla vita della struttura diventando un forte canale attrattivo sia per i nostri residenti che per l'esterno (scuole, asili, vita del paese) Asini lenti, ma presenti.

Un gruppo di dipendenti ha iniziato, alcuni mesi fa, un percorso di formazione organizzato dall'asineria didattica "Asini di Reggio Emilia" che ci sta affiancando in questo bellissimo percorso.

Noi siamo quasi pronti. Le asine anche. A breve festeggeremo tutti insieme l'arrivo delle nostre nuove amiche dalle lunghe orecchie!

L'Angolo del Cantastorie

Vi proponiamo una poesia che ci arriva direttamente dai ricordi d'infanzia di una nostra residente. Si ricorda che la mamma l'ha insegnata a lei e a sua sorella quando erano piccole, mentre si affaccendavano in cucina. È bello trascrivere ricordi di questo tipo, che non si trovano da alcuna parte se non nella memoria dei nostri nonni.

AVE MARIA PICENINA

**Ave Maria picenina
le verremo la mattina
come dire come fare
nasiaremo da majare
e naremo ala caseta
a tor l'acqua benedeta
par lavarse mane e viso
par andare in Paradiso
Paradiso l'è na bela cosa
ci ghe va el bon riposa
all'inferno malagente
ci ghe va ghe resta sempre.**



Irene Pizzeghella
anni '30

UN SALUTO SPECIALE A



L'angolo della Ricetta

- le ricette di Lucia -

CROSTOLI O GALANI

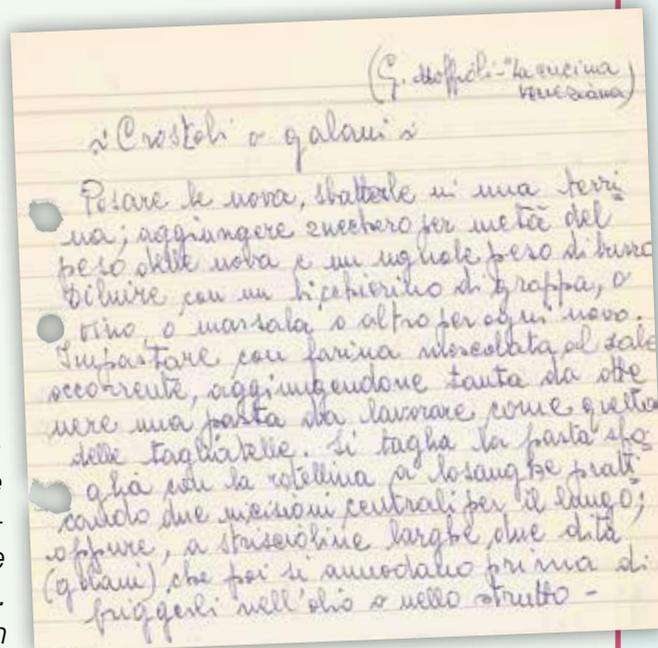
proponiamo una ricetta che non ha misure di ingredienti ben precisi ma che si impasta "ad ocio" come facevano le nostre nonne.

Ingredienti:

- Uova
- Zucchero
- Grappa (o vino o marsala)
- Farina
- Zucchero a velo

Preparazione:

Pesare le uova, sbatterle in una terrina; aggiungere zucchero per metà del peso delle uova e aggiungere burro per uguale peso. Diluire con un bicchierino di grappa per ogni uovo. Impastare con farina mescolata al sale occorrente, aggiungendone tanta in modo da ottenere una pasta come quella delle tagliatelle. Tagliare la pasta con la rotellina a losange, praticando due incisioni centrali per il lungo. Le strisce vanno anodate e poi fritte nell'olio o nello strutto. Spolverizzare con zucchero a velo e... GUSTARE!



AUGURI

Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI MARZO

10 marzo	RINA REGGIANI	81
13 marzo	GIUSEPPINA SPIAZZI	96
15 marzo	LUIGINA CALEFFI	89
17 marzo	GIUSEPPINA TAIOLI	91
23 marzo	IRENE PIZZEGHELLA	91
27 marzo	LAURA GERMINIANI	94
28 marzo	GIAMPIETRO MARCOLINI	75
31 marzo	MARIA MANTOVANI	90

COMPLEANNI DI APRILE

05 aprile	ENRICHETTA ANDRETTA	91
06 aprile	ALFONSO ERIDANI	98
08 aprile	CIRILLO BALDO	75
09 aprile	ANNA MARIA RANCAN	89
10 aprile	MARIO GRISI	75
13 aprile	SANTE DELL'AGNOLA	68
13 aprile	ANNA MELIS	74
18 aprile	GINA PERBELLINI	84
19 aprile	GIUSEPPINO SIGNORETTO	90
20 aprile	FRANCO CISAMOLO	76
21 aprile	LINO VALCASARA	83
23 aprile	MARIA ADELE BERTOLDI	89
24 aprile	VITTORIO GRIGOLI	79
27 aprile	CLOTILDE MOGLIOTTI	89
28 aprile	SERGIO BERZACOLA	79



AUGURIO

Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI MAGGIO

04 maggio	PALMINA CARPENE	94
04	LUIGINO CORRÀ	86
07	ANNA CUNEGO	93
07	MARIO NORDERA	68
11	CARLA MERCHIORI	91
13	LEONELLA DALLA VALLE	82
17	GIUSEPPINA COLOMBARI	82
18	EMMA MEZZANOTTE	71
26	ANNA TODESCHI	86
30	GIOVANNA DALL'ORA	92

L'ANGOLO DEL GRAMMOFONO

Il nostro Carletto ci propone un classico della canzone italiana degli anni '60 "In ginocchio da te". Gianni Morandi, uno dei cantanti più amati, ci riporta indietro nel tempo. Volete farvi perdonare qualcosa? Ecco qui! Buon ascolto!



IN GINOCCHIO DA TE

*Io voglio per me le tue carezze
sì io t'amo più della mia vita*

*Ritournerò
in ginocchio da te*

*l'altra non è
non è niente per me.*

*Ora lo so
ho sbagliato con te
ritournerò in ginocchio da te
e bacerò le tue mani amor.*

*negli occhi tuoi
che hanno pianto per me
io cercherò*

*il perdono da te
e bacerò le tue mani amor.*

*Io voglio per me le tue carezze
sì io t'amo più della mia vita*

*lo cercherò
il perdono da te*

*e bacerò le tue mani amor.
Ritournerò in ginocchio da te*

*l'altra non è
non è niente per me.*

*Ora lo so
ho sbagliato con te
ritournerò in ginocchio da te
Sì, io t'amo più della mia vita!*

*Io voglio per me le tue carezze
sì, io t'amo più della mia vita.*

Zerbato

LE NOSTRE FOTO

Vi piace il Giornalino dello Zerbato?

Avete idee, suggerimenti, critiche?

Vi piacerebbe contribuire con qualche articolo o contenuto?

Non esitate a contattarci! Scrivete una mail a:

info@centrozerbato.it o contattate gli educatori del Centro!

**8 dicembre
CASTAGNATA
CON GLI ALPINI**



**29 novembre
FESTA DEI
COMPLEANNI
CON MARIA TERESA
FERRARI**



**13 dicembre
SANTA LUCIA**



14 dicembre
**PRANZO
DI NATALE**



19 dicembre
**FESTA DI NATALE
CON LE SCUOLE
DI TREGNAGO**



3 dicembre
**STELLA
DI GIAZZA**





**31 gennaio
LE MASCHERE
DI CARNEVALE CON
IL PAPÀ DEL GNOCCO**



**24 dicembre
VIGILIA DI NATALE
CON GLI ALPINI**



7/21 febbraio
GNOCCHI
E FRITTELLE



4 marzo
LASAGNE CON
NONNA PAPERÀ



*Siete interessati a qualche foto? Vi piacerebbe averne una copia?
Scriveteci una e-mail all'indirizzo:
info@centrozerbato.it*



Via Massalongo, 8 - 37039 TREGNAGO - VR
Tel. 045 7808222 - Fax 045 7809108